

I CANI da TRACCIA di Gorizia

Costituito il nuovo gruppo cinofilo provinciale



ALFREDO BOSCAROL

L'evoluto e storicamente progredito mondo venatorio goriziano, con l'istituzione del nuovo gruppo cinofilo provinciale, relativo ai cani da traccia, ha voluto aggiungere al suo già cospicuo patrimonio, un ulteriore pagina di quella cultura tipicamente mitteleuropea, da cui sostanzialmente derivano gli straordinari risultati fatti segnare, nel campo della corretta gestione faunistica e venatoria, dell'importante patrimonio faunistico regionale. La nuova unità cinofila, che in qualche modo si trova a ripercorrere una strada, ci sembra qui doveroso e giusto ricordare, già indicata da Edoardo Ferletic, figura di rilievo del mondo venatorio carsolino-goriziano, che con lungimiranza e in tempi non sospetti, fu tra i primi in Provincia a sostenere l'importanza dell'utilizzo dei cani da traccia, è stata ufficialmente presentata all'Assessore all'ambiente alla caccia e alla pesca Mara Černic, da sempre molto vicina all'ambiente venatorio, accompagnata per l'occasione dalla dott.sa Alessandra Zanella e dal responsabile dell'ufficio ing. Flavio Gabrielcig, quali massime autorità competenti a livello provinciale. Provincia più in generale e Assessorato in particolare, davvero da elogiare nell'occasione, non solo per la sensibilità dimostrata nei confronti dell'iniziativa, ma

per tutta una serie di provvedimenti di tipo quasi adottivo, intesi a facilitare e a supporto della nuova unità cinofila. Dodici attualmente gli ausiliari tutti abilitati che formano la nuova entità, il cui compito principale sarà quello di ricercare e, appunto recuperare, come del resto etica e morale impongono ad ogni cacciatore, quei capi non rimasti sullo sparo. Capi, che a causa di colpi poco precisi, non auspicabili ma, purtroppo, per vari motivi, sempre possibili, siano riusciti, benché colpiti, ad allontanarsi in qualche modo dal punto di sparo. Di fondamentale importanza al buon esito delle ricerche, si riveleranno senza alcun dubbio, gli ufficiosi accordi transfrontalieri, già stipulati fra i Direttori delle Riserve di Caccia confinanti di Italia e Slovenia che prevedono, previo semplici e informali procedure, la possibilità di "sconfinare", per concludere la ricerca in Territorio Nazionale diverso da quello in cui l'azione di cerca era originariamente iniziata. Ipotesi questa tutt'altro che remota, considerata la contiguità del territorio. La totale disponibilità a collaborare in materia espressa dalle parti, sta ancora una volta a dimostrare, il grande e globale rapporto di amicizia tra le genti confinarie e quello dei due mondi venatori in particolare. Altrettanto importan-



te poi, al buon esito della ricerca risulterà, la diffusione tra i soci della varie Riserve di Caccia, di tutti quei comportamenti tecnici da tenersi prima e dopo lo sparo. L'organizzazione di brevi stage, che favoriscano scambi di informazioni ed esperienze e, che prevedano la trattazione di materie, quali quella relativa alla scrupolosa taratura dell'arma, l'utilizzo di calibri appropriati da usare in particolare verso il cinghiale, specie particolarmente impegnativa e coriacea, il tipo di reazione del selvatico allo sparo, il tipo di reperto, pelo, ossa o sostanze ematiche trovate sull'Anschluss, faciliteranno la creazione di una banca dati, di una casistica assolutamente utile a cui fare riferimento in caso di recuperi che presentino aspetti particolarmente difficili e complessi. Inoltre si dovranno per quanto più possibile evitare, da parte dei singoli soci, azioni di cerca improvvisate ed empiriche, che avranno come unica conseguenza, la forzatura di capi già covati o l'inquinamento delle tracce lasciate dal selvatico ferito. Tutte azioni che po-

trebbero penalizzare, se non addirittura, rendere vano, il successivo utilizzo del cane da traccia. Da segnalare che la nuova unità cinofila, ha già avuto modo di mettersi in evidenza con diverse ricerche, effettuate nell'arco della stagione venatoria 2010 - 2011, molte delle quali portate a buon fine. Sarà infine determinante che i cacciatori che si dovessero trovare, loro malgrado, coinvolti in sfortunate circostanze, abbandonando vecchie reticenze, si appellino senza indugio, e si richiama all'intervento della nuova entità, solo così si eviterà la perdita di parte dell'importante risorsa! Siamo certi, in considerazione dell'alto livello culturale di cui dicevamo all'inizio, che la nuova unità cinofila, troverà facilmente all'interno del mondo venatorio provinciale, la sua naturale e spontanea collocazione, risultando determinante al perseguimento della corretta gestione venatoria della fauna. Ai conduttori e ai loro ausiliari vada il nostro più forte Weidmannsheill! Lovski Blagor! In bocca al lupo! ■

